

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vertice di Vienna

Da domani l'incontro fra Carter e Breznev che pare chiuderà una difficile e rischiosa fase nei rapporti internazionali - Il Salt 2 e la crisi nel mondo

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — «Le due superpotenze si incontrano, ma con obiettivi limitati: questo sembra essere negli Stati Uniti il commento corrente più appropriato alla vigilia del vertice di Vienna. Qui non si sono grandi aspettative. Ma — sia ben chiaro — nessuno considera l'avvenimento come un fatto di routine. Carter parte oggi per un viaggio che molti considerano decisivo agli effetti della sua rielezione. Ma forse proprio per questo alla Casa Bianca si tende a limitare la portata dei risultati che ci si può attendere. Non che il presidente degli Stati Uniti rischi un fallimento. Si sa molto bene, infatti, che come minimo egli tornerà a Washington con la firma del trattato sulla limitazione degli armamenti strategici. E per quanto contrastato sia l'accordo esso rappresenterà pur sempre un primo passo nella giusta direzione, anche se il potente senatore Jackson, democratico dello Stato di Washington, in una violentissima dichiarazione rilasciata ieri lo ha definito un «cedimento» all'URSS.

Il problema, piuttosto, al di là delle polemiche che sicuramente si scateneranno in America al ritorno di Carter, è un altro. E' nel limite stesso che un incontro tra URSS e Stati Uniti oggettivamente oggi contiene. Le due superpotenze infatti possono sicuramente «governare» riarmo e disarmo rispettivamente. E, come ben si comprende, di grande importanza per l'avvenire di tutti. Ma non possono «governare» il mondo né comprimere la tendenza alla depolarizzazione che caratterizza l'epoca in cui viviamo. Ed è precisamente questo dato che marca una differenza sostanziale tra il vertice di Vienna e tutti gli altri che lo hanno preceduto. Ciò non significa, ovviamente, che una conclusione positiva o una negativa non avrebbe effetto alcuno sul resto del mondo. Significa, però, che non necessariamente i risultati dell'incontro possono essere tali da condizionare l'assetto della situazione internazionale.

A Washington si è ben coscienti di questo aspetto della realtà. Molti sintomi inducono a ritenere che anche a Mosca le cose, vengono viste dalla stessa ottica. Stabiliti questi limiti è ragionevole ritenere che le relazioni tra le due superpotenze risulteranno, alla fine delle tre giornate di Vienna, migliori di quanto siano adesso.

Ipotesi realistica

Tre elementi rendono questa ipotesi assai realistica. Il primo è l'accordo Salt in se stesso. Comunque lo si voglia valutare rimane il fatto che esso segna un punto di arresto della spirale della corsa agli armamenti strategici. Non è un toccasana e nemmeno un chiaro impegno di disarmo. Ma può essere un punto di partenza per allargare il discorso non solo verso ulteriori accordi bilaterali ma anche verso misure di blocco degli armamenti nelle rispettive zone di influenza. Il secondo elemento è nella possibilità che Carter e Breznev raggiungano un accordo sulle relazioni commerciali sulla base della estensione all'URSS della clausola della nazione più favorita. Ciò avrebbe come risultato la ripresa degli scambi tra i due paesi che negli ultimi tempi avevano toccato livelli assai bassi. Il terzo, infine, è nella prospettiva che URSS e Stati Uniti si accordino nel senso di restringere le aree nelle quali la «competizione» rischia di tradursi in urti frontali che ledano «interessi vitali» di ognuna delle due parti. Il valore positivo di un accordo di questo genere risiederebbe nel fatto che sia Mosca che Washington enterrebbero nel futuro di cercare di estendere l'influenza rispettiva in aree pericolose. Nel complesso non è poco,

soprattutto quando si tenga presente che ancora pochi mesi fa nel mondo si erano accumulati tali motivi di conflittualità da rendere problematica addirittura la politica di coesistenza tra URSS e Stati Uniti. In questo senso il vertice può segnare una svolta. Ma è difficile che si vada oltre. E non perché manchi la disponibilità dell'una o dell'altra parte ma perché, in realtà, sia l'una che l'altra parte hanno oggi poteri più ridotti rispetto al passato. C'è un campo che può forse più di ogni altro servire a illustrare la nuova situazione in cui Stati Uniti e Unione Sovietica si trovano ad agire: l'energia. Quale concreta possibilità vi è che URSS e Stati Uniti possano accordarsi per risolvere questo problema chiave delle società contemporanee? Praticamente nessuna. La politica dei produttori di petrolio, infatti, sfugge sia al controllo di Washington che a quello di Mosca.

Dal vertice di Vienna, dunque, non ci si può attendere nulla che costituisca un passo avanti verso l'attenuazione di una crisi che ha assunto carattere centrale. E cosa sta a significare questa nuova realtà se non che da una parte il mondo è diventato davvero policentrico e dall'altra che URSS e Stati Uniti hanno un potere molto relativo di influenzare il corso delle cose?

Riduzione di potere

Né si tratta del solo esempio possibile. Nel Medio Oriente, ognuna delle due superpotenze ha le proprie difficoltà. E non è detto che un accordo tra Mosca e Washington — ammesso che sia possibile — serva a risolverle. L'America ha ottenuto il trattato di pace tra Egitto e Israele. Ma si è attirata l'ostilità di quasi tutti gli altri paesi arabi. L'URSS, dal canto suo, ha probabilmente aumentato il numero dei suoi amici tra gli arabi. Ma ha perduto ogni influenza in Egitto.

Non diversamente stanno le cose in Africa. L'influenza americana è diminuita ma quella dell'URSS non è aumentata. L'America ha guai con la Rhodesia, tra un Senato che vuole togliere le sanzioni economiche e una Casa Bianca che teme di alienarsi definitivamente i paesi della zona. Ma anche l'URSS sembra avere guai in Angola e altrove. Dove potrebbe stare una possibile zona di convergenza tra URSS e Stati Uniti in quelle zone? Difficile individuarlo.

E la collocazione della Cina nel contesto asiatico? Si è fatto un gran parlare di «carte cinesi» da tutte le parti. Ma quale che sia la posizione attuale dei dirigenti di Pechino un fatto è certo: a Vienna né l'URSS né gli Stati Uniti possono parlare a nome della Cina né utilizzare la Cina all'interno del proprio gioco diplomatico e politico. Ancora un esempio dalle cronache più recenti. Il Papa è andato in Polonia. Ebbene di un tale viaggio si può dire tutto fuorché esso sia stato «gestito» da Washington o da Mosca. E non è questo un esempio ulteriore della riduzione del potere che l'una e l'altra superpotenza hanno oggi per controllare l'indirizzo delle cose? E infine la vicenda dello scià di Persia. Egli si trova in questi giorni al Messico. Una grande potenza come gli Stati Uniti ha dovuto rifiutargli un visto di soggiorno sul suo territorio per paura di inimicarsi gli attuali dirigenti di Teheran. I quali, d'altra parte, non mostrano segni di nutrire esagerata simpatia per l'URSS. Su che cosa si possono accordare Carter e Breznev relativamente alla Persia?

Ecco, dunque, il contesto reale in cui si situa il vertice di Vienna. **Alberto Jacoviello** (Segue in penultima)

Ritornano le lotte per il rinnovo dei contratti

Martedì tutto il Paese si ferma per quattro ore

Modalità di sciopero particolari per treni, autobus e altri servizi - Relazione di Lama al direttivo unitario - Per i metalmeccanici intesa con l'Intersind su informazioni e mobilità - Contrasti sull'orario - Massicce astensioni alla Fiat

ROMA — Il direttivo CGIL, CISL, UIL ha impiegato poche ore per formalizzare la decisione di sciopero generale. La proposta, presentata da Lama a nome della segreteria unitaria, è stata accolta senza difficoltà: quattro ore di astensione marciò 19, per tutte le categorie: solo il pubblico impiego si riserva di decidere (e dovrebbe farlo entro oggi) un prolungamento per tutta la giornata. I servizi di prima necessità saranno, come sempre garantiti; nella RAI-TV, nei cinema e nelle sale teatrali l'astensione sarà di un'ora; i tranvieri due ore, il personale viaggiante delle ferrovie dalle 10 alle 12, la gente dell'aria mezz'ora dalle 11,30 alle 12. Nei quotidiani si terranno assemblee.

Gli obiettivi sono sostanzialmente due:

1. Cambiare i decreti governativi sul pubblico impiego per la parte relativa ai dirigenti, ai militari e ai diplomatici, oltre che a ristrette

qualifiche della scuola, secondo le intese già raggiunte con i sindacati confederali; per tutti i lavoratori pubblici lo sciopero segnerà anche l'apertura ufficiale della vertenza per rendere trimestrali gli scatti di contingenza, per l'approvazione della legge quadro e per il rinnovo dei contratti già scaduti;

2. Concludere sollecitamente le vertenze contrattuali aperte da molti mesi, battendo un atteggiamento padronale che assume — scrive l'ordine del giorno approvato dal direttivo — «un significato politico generale di attacco al sindacato e alla politica di programmazione e riforma sociale».

Anche sul fronte dei metalmeccanici, dove le trattative sono più avanti, si assiste a spinte e contropunte. Ieri nelle prime ore del mattino è stata raggiunta con l'Intersind un'intesa sui diritti di informazione e sulla mobilità, che è indubbiamente un risultato

importante ed è stato giudicato in modo molto positivo dalla FIM. Nello stesso tempo, però, arrivano segnali negativi, di veri e propri passi indietro, sull'orario di lavoro, sia dal tavolo della Federmecanica, sia da quello della stessa Intersind. La mobilitazione operaia, però, si mantiene su un livello elevato: alla Fiat ogni giorno ormai scioperi articolati bloccano le linee. Ieri a Torino sono saliti a 150 mila i metalmeccanici in lotta. Tutti gli stabilimenti del colosso dell'auto sono rimasti bloccati, mentre gli operai presidiavano le porte dei quartieri nelle strade, per i motivi della loro lotta e a raccogliere fondi per la manifestazione di venerdì 22, quando verranno a Roma duecentomila metalmeccanici. Il direttivo CGIL, CISL, UIL tra l'altro ha dato ieri il proprio sostegno a questa giornata di

lotta, sottolineandone l'importanza. Anche altre categorie sono in movimento: circa ventimila tessili hanno manifestato a Firenze, il consiglio generale dei chimici ha deciso nuove lotte articolate, mentre ieri i lavoratori di tutte le fabbriche lombarde hanno presidiato la sede dell'associazione padronale di settore.

Il sindacato, insomma, riprende l'iniziativa sui problemi reali, come ha detto Lama nella relazione al direttivo, «il voto — ha aggiunto — non ha contraddetto le ragioni della nostra lotta né le ha indebolite; il sindacato è impegnato come prima, più di prima». Le questioni aperte sono molte e assai complesse. Lo ricorda anche l'ordine del giorno finale: in primo luogo, la questione dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno; ci

Stefano Cingolani (Segue in penultima)



Pesante sconfitta (4-1) degli azzurri a Zagabria

La nazionale sperimentale azzurra ha fallito a Zagabria l'esame, subendo contro la rinnovata formazione jugoslava una severa sconfitta. E' finita quattro a uno. Un punteggio pesante che chiude negativamente una stagione tutto sommato positiva, considerando anche il quarto posto al «mundial» d'Argentina. L'unica rete italiana è stata messa a segno da Paolo Rossi. NELLA FOTO: il primo goal degli jugoslavi.

NELLO SPORT

Mentre le compagnie chiedono il prezzo libero

Comincia a scarseggiare il petrolio

Il più colpito è il settore agricolo - Difficoltà in Emilia Romagna - Il ministro prende ancora tempo e sposta a martedì l'incontro con i petrolieri

ROMA — La riunione tra i rappresentanti delle compagnie petrolifere e il ministro della Industria prima prevista per oggi poi rinviata a domani, è stata rinviata a martedì prossimo. Motivazione: il ministro della Industria, prima di andare ad un confronto con i petrolieri, vuole conoscere il parere degli altri membri del governo sulla liberalizzazione del prezzo del gasolio.

Secondo alcuni, il rinvio della riunione sarebbe un segnale di inasprimento dei rapporti tra Nicolazzi e il direttore generale delle fonti di energia, Ammassari, che ha finora trattato con le compagnie, può darsi. Quello che è certo è che le risibili proposte del ministero della Industria a proposito di risparmio energetico; la mancanza di una valutazione seria e perciò attendibile di quanto sta accadendo nel mercato petrolifero italiano; le preoccupazioni elettorali di Nico-

lazzi centrate solamente sulla sorte della benzina, hanno lasciato campo del tutto libero alla iniziativa ben orchestrata delle compagnie petrolifere. Queste si apprestano oggi a raccogliere i frutti della propria opera di questi mesi, durante i quali — grazie alla situazione difficile determinatasi sul mercato internazionale del greggio — hanno potuto rendere sempre più difficolati gli approvvigionamenti per il nostro paese.

Non è infatti colpa della sorte della benzina, hanno lasciato campo del tutto libero alla iniziativa ben orchestrata delle compagnie petrolifere. Queste si apprestano oggi a raccogliere i frutti della propria opera di questi mesi, durante i quali — grazie alla situazione difficile determinatasi sul mercato internazionale del greggio — hanno potuto rendere sempre più difficolati gli approvvigionamenti per il nostro paese.

incontro con i ministri della agricoltura e della industria. Che si sia in presenza di una iniziativa ben orchestrata delle compagnie petrolifere è denunciato anche dalla Faib, la Federazione dei benzinai aderente alla Confindustria, mentre i benzinai aderenti alla Cisl hanno addirittura proclamato uno sciopero di 48 ore (da domenica a martedì prossimo) proprio per protestare contro la incertezza che regna a proposito degli approvvigionamenti petroliferi.

Il direttore delle fonti di energia, Ammassari, d'accordo con la richiesta di liberalizzazione avanzata dalle compagnie, si giustificava dicendo che in caso contrario il gasolio mancherà (parla infatti di un buco di 4 milioni di tonnellate, un sesto del consumo totale, con effetti disastrosi per la produzione di energia elettrica). Le compagnie, a loro volta, si giustificano dicendo che i prezzi interni italiani sono più bassi di quelli degli altri paesi

verso i quali, perciò, preferiscono dirottare i loro prodotti. Ma tutte queste cose non si conoscevano già da tempo? E perché non si è provveduto con misure serie, efficaci, non subordinate alle richieste dei vari Monti e compagni?

Non dice niente il fatto che ieri a Bruxelles la Commissione per l'Energia della CEE, illustrando le nuove proposte che i nove della Comunità dovranno esaminare in vista del prossimo vertice di Tokio, ha lamentato che l'Italia è uno dei paesi nei quali più indietro sono i progetti per il risparmio energetico? E non dicono niente gli avvertimenti allarmati, anche essi lanciati ieri dall'Ocse a Parigi, sulla necessità di risparmiare energia dal momento che, in caso contrario, non vi sono altre prospettive se non una dura recessione in tutta l'area industrializzata?

I SERVIZI A PAGINA 7

Sospeso giudice sospetto di mafia

Colpo di scena al tribunale di Catanzaro: un alto magistrato, consigliere di corte di Appello, è stato sospeso dal Consiglio superiore della magistratura perché sospettato di essere in rapporto di amicizia con noti «boss» mafiosi del Reggino, ai quali avrebbe concesso protezione e impunità.

Il clamoroso episodio riaccende la polemica sulla reale collocazione di una certa parte dell'apparato giudiziario in Calabria: la collusione con le cosche appare provata da numerosi casi. Da Farfano al processo di Locri: accanto all'omertà, molte coraggiose risposte. A PAGINA 5



Quel che resta dell'unico giornale che criticava il dittatore Somoza

La foto mostra quel che resta a Managua della sede dell'unico quotidiano di opposizione al dittatore Somoza. Gli stabilimenti della «Prensa» sono stati colpiti dai mortai della Guardia Nazionale e poi lasciati bruciare. Numerosi sono gli incendi e le distruzioni provocati dall'artigianato e dall'aviazione di Somoza in diversi punti della capitale. La presenza di fuoco dell'esercito di Somoza non ha

rallentato l'offensiva dei sandinisti i quali mantengono il controllo dei quartieri periferici, la pressione sul «bunker» del dittatore e hanno esteso i loro attacchi all'aeroporto di Managua. In un'intervista il dittatore ha definito la situazione «delicata». La seconda città del paese, Leon, è tuttora sotto il controllo dei sandinisti.

IN ULTIMA

In una riunione interlocutoria della Direzione

Si apre lo scontro all'interno della DC

Contrasti (anche in chiave congressuale) tra Zaccagnini e i fanfaniani - Oggi la Direzione socialista: ma Craxi afferma di voler attendere un'iniziativa dc per il governo - La Direzione del PCI

ROMA — E' cominciata la serie delle riunioni dei partiti. All'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali e le questioni connesse alla formazione del governo. Ieri si sono riunite la Direzione del PCI e quella democristiana, oggi si riunirà quella socialista.

Sulla riunione del PCI è stato diffuso il seguente comunicato: «Si è riunita la Direzione del PCI che ha ascoltato un'ampia relazione del compagno Enrico Berlinguer sui risultati delle elezioni politiche ed europee e sui problemi che stanno di fronte al partito per ciò che riguarda il suo orientamento, la necessaria riflessione critica, le correzioni da apportare al suo lavoro tra le masse, la sua iniziativa politica. E' stata decisa la convocazione del Comitato centrale ed è stato discusso e approvato un documento politico che verrà reso noto domani».

Luca Pavolini ha spiegato ai giornalisti presenti alle Botteghe Oscure che l'orientamento emerso sarebbe quello

di riunire il CC nell'ultima settimana del mese. Questa sessione sarà preceduta da riunioni di tutti i comitati regionali e federali, alle quali prenderanno parte i membri della Direzione.

La Direzione democristiana è risultata del tutto interlocutoria, anche se nell'inizio della discussione — che si concluderà lunedì prossimo — non sono mancate frecciate e preannunci degli scontri destinati a caratterizzare sia la fase, più prossima, della formazione del nuovo governo, sia la preparazione del Congresso nazionale. Balza anzitutto agli occhi il fatto che la segreteria democristiana si è presentata in Direzione senza dire altro se non qualche parola generica sulla questione del governo e dei problemi da affrontare con urgenza in questo inizio di legislatura. La relazione di Zaccagnini è stata, da questo punto di vista, quasi totalmente vuota. E ciò la dice già lunga sui contrasti serpeggianti e sulle tensioni che animano il vertice democristiano.

Zaccagnini si è limitato ad esprimere una valutazione complessivamente positiva sul risultato elettorale, non dimenticando tuttavia di aggiungere una frecciatina nei confronti dei «dubbi, delle polemiche, e dei personalismi» che — a suo giudizio — avrebbero limitato le potenzialità elettorali dello Scudo crociato (evidente il riferimento a Fanfani e ai «cento»). Quanto alle indicazioni politiche, ha detto soltanto che ciò che occorre è un «grande e solido impegno delle forze democratiche» per imprimere ai poteri costituzionali, «nella distinzione delle loro attribuzioni, il massimo di coordinamento, di convergenza e di unità».

Il responsabile della sezione elettorale dc, il fanfaniano D'Arezzo, ha detto nella sua relazione varie cose in stridente contrasto con il quadro tracciato dal segretario del partito. Egli ha messo in risalto soprattutto il «passivo» del bilancio elettorale dc, e cioè l'arretramento nel Nord e soprattutto nelle grandi città, che — per la DC — costituisce un serio allarme». E D'Arezzo ha così proseguito: «E' giunto il momento di dirci le cose con chiarezza e brutalità. Non è possibile osservare e vivere da vicino questi fenomeni, con l'assenza assoluta di ogni forma di partito» (e pare vi sia stato anche un riferimento al pessimo risultato raccolto dalla DC a Ravenna, la città di Zaccagnini). L'esperto fanfaniano ha concluso prospettando la necessità «di un governo che governi e di una opposizione che controlli», puntando sui partiti di centro e sul PSI. In queste prime battute è quindi evidente il «taglio» che la componente fanfaniana vuol dare alla propria pressione nei confronti di Zaccagnini.

Intanto, risulta completamente tramontata l'ipotesi fatta balenare da qualche esponente socialista di un governo minoritario PSI-partiti laici appoggiato dall'esterno da DC e PCI. Si è trattato, veramente, di un ballon d'essai, lanciato inopinatamente nella atmosfera post-elettorale, per bruciare subito un'idea che forse qualche altro settore socialista avrebbe voluto prospettare con altri intenti. Craxi ha smentito ieri di aver formulato delle ipotesi di governo ed ha ripetuto che egli desidera attendere una iniziativa della segreteria democristiana.

Craxi ha confermato che il PSI non presenterà candidati. C. F.

(Segue in penultima)

Nubifragio a Torino Mille operai sospesi alla Fiat

TORINO — Torino in difficoltà ieri. Un violento nubifragio, che si è abbattuto nel tardo pomeriggio sulla città, ha provocato vasti allagamenti e intralci al traffico. La conseguenza più grave è da registrare alla FIAT. L'acqua ha invaso il settore «carrozzerie» di Mirafiori rendendo inservibili parte degli impianti. La lavorazione ha dovuto essere sospesa e la direzione ha annunciato la messa in cassa integrazione dei lavoratori del primo turno (un migliaio di persone).

La pioggia, accompagnata da raffiche di vento e da una forte grandinata, ha provocato danni in tutta la città. Centinaia sono state le chiamate ai vigili del fuoco per scatinati invasi dall'acqua, alberi pericolanti o rami abbattuti. Anche il tendone eretto nei pressi del palazzo dello sport, dove si stanno svolgendo i campionati europei di basket, è stato divolto dalla furia del vento.

Berlinguer conclude la campagna elettorale sarda

Ultime battute della campagna elettorale in Sardegna per il rinnovo del Consiglio regionale. Il compagno Enrico Berlinguer parlerà questa sera a Cagliari e domani a Sassari. A questa consultazione, di grande importanza per il futuro della società sarda, la Democrazia cristiana si presenta sotto la sua veste peggiore: ne è segno non solo l'assenza assoluta di qualsiasi programma politico, ma anche i metodi e i mezzi (oltre che gli uomini) usati dallo scudocrociato in funzione del più vieto elettoralismo e clientelismo. Al centro delle proposte del PCI, che chiede una nuova giunta basata sull'unità delle forze di sinistra e di quelle autonomistiche, vi sono i temi dell'occupazione, in una regione che conta ufficialmente 85.000 disoccupati, 35.000 giovani e ragazze iscritti nelle liste speciali, e 12.000 operai in cassa integrazione. A PAG. 2

La droga dietro il suicidio di due giovani

Due tragici episodi legati alla piaga della droga. Salvatore Zuanazzi, 31 anni, si è impiccato a Genova nella sua camera da letto. Il giovane tentava di farla finita con l'eroina frequentando un centro antidroga. Per lui non c'è stato niente da fare. In condizioni disperate, invece, un giovane di Parma, Attilio De Poli, 28 anni. Per quattro mesi era riuscito a non prendere più stupefacenti. Ma ieri si è sparato un colpo alla testa all'arrivo della polizia, venuta a notificargli un mandato di cattura perché il giovane «spacciava» quando era ancora dedito alla droga. La prospettiva di essere incarcerato deve avere irrimediabilmente spezzato il suo fragile equilibrio psicologico. A PAGINA 4

Domani primo incontro nella capitale austriaca

Attesa e speranze a Mosca per il vertice di Vienna

I colloqui fra Breznev e Carter inizieranno sabato e lunedì mattina è prevista la firma degli accordi SALT 2

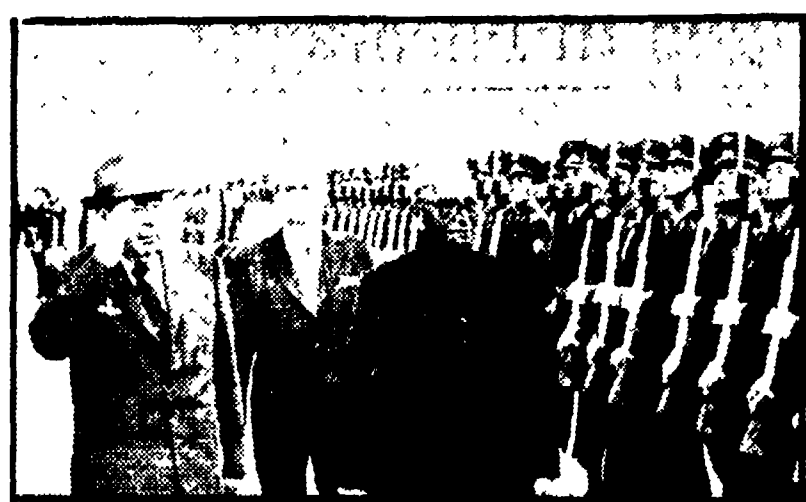
Dalla nostra redazione

MOSCA — Il vertice URSS-USA inizia domani a Vienna con un primo incontro organizzato dal governo austriaco in onore delle due delegazioni guidate rispettivamente da Breznev (il segretario generale del PCUS e presidente dell'URSS lascia oggi in aereo, con Gromiko, la capitale sovietica) e da Carter. Sarà il presidente dell'Austria, Karl Hoffer, a dare il benvenuto ai dirigenti dei due paesi nel corso di un ricevimento al quale saranno presenti, con i membri del governo austriaco, i rappresentanti del corpo diplomatico. Sarà il primo avvio del vertice: Breznev e Carter scambieranno brindisi augurali per sottolineare l'importanza dell'incontro e il valore delle trattative. La giornata sarà poi dedicata al lavoro degli esperti dei due paesi incaricati di fissare gli ultimi particolari del vertice. Quindi sabato 16 inizierà il vero e proprio colloquio tra le delegazioni dell'URSS e degli USA per definire la trattativa sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi (SALT 2), discutere i problemi delle relazioni bilaterali e affrontare «diverse questioni internazionali». Di comune accordo tra le delegazioni si è deciso di allargare le sedi nelle sedi delle rispettive ambasciate. Così, sabato mattina l'appuntamento sarà nella rappresentanza diplomatica statunitense (a seduta si protrarrà fino a sera con brevi intervalli) e domenica 17 riprenderà invece nella sede dell'ambasciata sovietica.

Lunedì mattina i lavori si sposteranno nuovamente nella sede americana e nel pomeriggio si concluderanno in quella sovietica. Poi, in serata, la firma dei documenti nel palazzo Hofburg. La cerimonia sarà trasmessa in tutto il mondo con i sistemi televisivi dell'Eurovisione e dell'Intervision. Per l'occasione i sovietici hanno organizzato un sistema di satelliti per consentire a tutte le stazioni dell'URSS di ricevere il programma. L'attesa è quindi grande: a Mosca (dove le notizie sul programma vengono rese note in ambienti diplomatici che fanno però notare che tutto può essere modificato all'ultimo momento) si vive già l'atmosfera del vertice.

Giornalisti, diplomatici, esponenti politici ed osservatori sono immensi nel lavoro di preparazione con commenti, prese di posizione, interviste, servizi che appaiono in continuazione alla TV e nella stampa centrale e periferica. L'accento è sull'attesa dei lavori e sugli obiettivi. I sovietici puntano ad evidenziare che al tavolo di Vienna (il quinto incontro che Breznev ha con i presidenti americani) si risolverà non solo la trattativa SALT 2, ma si affronteranno in dettaglio i problemi delle relazioni future tra URSS e USA e una serie di questioni internazionali.

L'obiettivo — si dice a Mosca — è quindi quello di rafforzare non solo la pace «di oggi», ma soprattutto «quella del futuro». Il Cremlino insiste facendo rilevare



MOSCA — Breznev e il premier indiano Desai

commenti di stampa che anticipano il tipo di discorso che Breznev e Gromiko faranno a Vienna. La «Pravda» — con un editoriale intitolato «Una politica coerente» — è diffusa dalla Tass in tutte le edizioni per l'estero — ripercorre le tappe delle relazioni URSS-USA facendo notare che non si può tornare al periodo della guerra fredda. La «Stella Rossa» — che è l'organo del Ministero della Difesa dell'URSS — nei servizi dedicati al SALT 2 scrive che «negli USA e nella NATO si intensifica la lotta contro l'accordo» e che i «nemici» si trovano negli ambienti economici legati all'industria bellica. Il giornale sottolinea poi che l'URSS cerca sempre di «coordinare le sue azioni internazionali tenendo conto degli interessi della pace e della volontà dei vari Paesi». Il problema della lotta alla corsa agli armamenti non è quindi «limitato»: «non è — conclude il giornale — bilaterale o trilaterale: è universale e, quindi, anche europeo».

L'accento della stampa locale è anche sulle «manovre della NATO e sulle azioni del Pentagono tese a sabotare le trattative».

Carlo Benedetti

Intervista a «Welt»

Haig chiede l'aumento del potenziale NATO

BONN — Il generale Alexander Haig, comandante in capo delle forze armate della NATO, ritiene necessario, al più presto possibile, un ammodernamento del potenziale atomico della NATO se si intende mantenere la capacità di dissuasione nei confronti del patto di Varsavia.

Il generale Haig ha sostenuto questi concetti in una intervista pubblicata ieri dalla rivista «Welt». In particolare egli ha affermato che, se non saranno ammodernati i missili a lunga gittata, il deterrente NATO perderà ogni credibilità dopo il 1980.

Parlando dell'accordo SALT 2 per la limitazione delle armi strategiche, Haig ha detto che l'equilibrio delle armi strategiche intercontinentali sarà, in ogni caso, modificato tra il 1980 e il 1988, mentre gli USA potranno adeguarsi ai nuovi equilibri solo a partire dalla seconda metà degli anni ottanta.

La sortita di Haig avviene a pochi giorni dall'incontro di Vienna tra Breznev e Carter e ha l'evidente significato di sollevare dubbi, specie in Europa, sulla portata e sul valore degli accordi, già raggiunti, tra URSS e USA.

Dalla prima

Vertice

tice di Vienna ed anche la ragione degli inviti a non attendersi risultati spettacolari, oltre le già rilevanti convergenze di cui s'è detto. Il contesto è quello dato dalla fine del bipolarismo quale elemento trainante del mondo contemporaneo. Carter e Breznev non potranno non prenderne atto e concentrare i loro sforzi nel cercare intese bilaterali che riducano, se non eliminino del tutto, il pericolo di urti frontali. C'è da attendersi che su questa strada essi possano compiere un cammino sostanziale se l'incontro nella capitale austriaca rappresenterà un contributo assai rilevante alla libertà del mondo, oltre che alla sua pacifica convivenza.

Lotte

sono i settori in crisi per i quali non è stata avviata nessuna soluzione, ci sono le leggi di programmazione, per le quali il sindacato si è battuto, ma che non sono state mai attuate: c'è la questione della riforma della polizia che ormai è diventata per CGIL, CISL, UIL, un «punto d'onore».

«Lo sciopero generale, dunque — ha sottolineato Lama — acquista nelle condizioni attuali un grande significato politico. Non si tratta di un gesto dettato da nervosismo o da rabbia irrazionale, ma di una prova di coerenza. Questa volta ci troviamo nelle condizioni di indicare ai partiti e al governo che si costituirà in punti di politica economica e le riforme che consideriamo essenziali e urgenti, senza lasciare spazi temporali al governo, non giudicando, come nel passato, un programma a posteriori, ma prevedendo le scelte che dovranno essere poi compiute».

Questo significa che il movimento sindacale si attende un governo che compia delle scelte, «scelte operative» non solo teoriche o astratte — ha detto Lama —, la Federazione unitaria rivendica una programmazione economica che abbia caratteristiche di concretezza e operatività». Insomma, questa volta siamo noi a riaprire il discorso sulla programmazione.

Sull'analisi del voto, il direttore non si è avventurato. Lama nella sua relazione ha toccato alcuni temi: i giovani in primo luogo, il fenomeno dell'«astensione» di fronte alle elezioni. E questo è — ha ribadito — «un segnale che suona anche per noi». Infatti, «la nostra strategia ha bisogno che i nuovi soggetti della vita sociale diventino i protagonisti dell'azione sindacale». E' una questione di vitale interesse perché le strutture della democrazia e il sindacato perdono il contatto con le giovani generazioni. «Si aprono problemi drammatici per le sorti stesse del regime democratico». Un'altra riflessione Lama l'ha dedicata alla politica di solidarietà nazionale: «Dobbiamo dire con franchezza che i risultati ottenuti sono stati deludenti, nonostante la disponibilità del sindacato, perché la solidarietà nazionale è stata più una formula di maggioranza che non una politica e buona parte del suo disegno programmatico si stemperava fino a sfidare e a scomparire quando si trattava di passare ai fatti. Oggi constatiamo che anche l'alleanza politica del passato è assai problematica. Ma restano le questioni del risanamento e del rinnovamento della società italiana e continua ad essere il nostro giudizio indispensabile il massimo di convergen-

Vertice

za possibile tra le forze politiche». Il sindacato, comunque, conferma la sua strategia, la linea dell'EUR e la collocazione come «forza di cambiamento della società con le scelte concrete e le coerenze che questo ruolo porta con sé». Nel dibattito, Morra e Bertinotti hanno accennato ad una riflessione su queste tematiche, ma per il resto tutto è rimasto su un terreno strettamente contrattuale.

Scontro DC

per la presidenza della Camera, e che attenderà «la presentazione del 19 con l'astensione dal lavoro per l'intera giornata, in segno di protesta contro i forti ritardi che si registrano nell'applicazione del contratto '76-79» nonché «per la latitanza aziendale su urgenti problemi che riguardano i servizi e le condizioni dei lavoratori».

Con una intervista al Mondo, anche il presidente della Confindustria Guido Carli dà un giudizio sulle recenti elezioni. A suo giudizio, dalle urne sarebbe uscita una indicazione per l'economia di mercato, e ciò non solo per l'aumento liberale, ma anche per la tenuta del PSI («i socialisti — ha affermato Carli — hanno fatto oggi una scelta chiara nel senso dell'economia di mercato»). Ora, secondo Carli, sul piano delle prospettive politiche, dovrebbe essere «assecondata» la tendenza emersa dal voto: la «certezza» dovrebbe essere ricercata in questa direzione, tanto più che «liberali e socialisti convergono in tutta Europa».

Giornalisti RAI in agitazione per il contratto

ROMA — I giornalisti della RAI si asterranno oggi e domani dalle prestazioni «in video e audio» (non compariranno, cioè, sui teleschermi e non parleranno alla radio), dalle riprese e dal montaggio dei servizi per protestare contro le difficoltà insorte nella definizione del nuovo contratto di lavoro. Analoga protesta sarà effettuata a partire da lunedì prossimo mentre due giornate di sciopero sono state annunciate in modi e tempi che il sindacato preciserà nei prossimi giorni.

La trattativa in corso riguarda l'estensione alla RAI del recente contratto di lavoro siglato dai colleghi della carta stampata e il rinnovo del patto integrativo aziendale.

Simone Veil si dimette da ministro

PARIGI — La signora Simone Veil ha confermato di avere dato le sue dimissioni da ministro della Sanità e della famiglia. Uscendo dal consiglio dei ministri, la Veil, la cui lista alle europee è uscita maggioritaria con il 27,55 per cento, ha dichiarato: «Ho inviato le mie dimissioni. Attendo la decisione del presidente della Repubblica». Secondo fonti dell'Eliseo il capo dello Stato chiederebbe alla signora Veil di rimanere in carica fino ai primi di luglio. Il nome della Veil figura nella rosa di candidati alla presidenza del nuovo parlamento europeo.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica

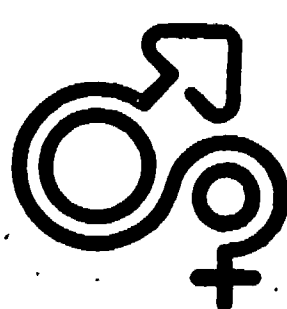


Traduzione di Francesca Socrate
«Biblioteca di storia», pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas
Il potere nella società contemporanea

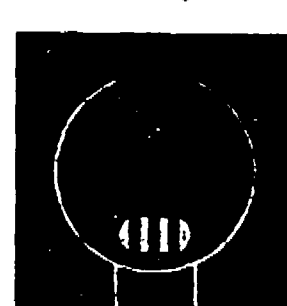
Traduzione di Giuseppe Saponaro
«Politica», pp. 352, L. 5.800
I mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, i radici del totalitarismo. Una risposta ai «nuovi filosofi» che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi
Donne in Europa



«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame della lotta necessaria per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani
Mostri quotidiani



«I David», pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

novità

l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

l'Unità

Al via la politica economica dei conservatori

In Gran Bretagna meno tasse e più inflazione

L'inasprimento delle imposte indirette e il taglio della spesa pubblica segneranno la fine della «pace sociale» - Il «pasticcio liberista» della signora Thatcher non equivale alla ripresa produttiva

Dal corrispondente

LONDRA — Sterzata economica «liberista» nella Gran Bretagna dei conservatori? L'interrogativo è legittimo di fronte ad un primo enunciato programmatico, apparentemente molto netto, che apre però un'immensa zona di dubbio sulle sue possibilità di realizzazione e di tenuta, che solleva cioè giustificate perplessità sulla conseguente caduta dell'occupazione, sull'inevitabile deterioramento delle garanzie sociali, sul possibile accrescimento delle tensioni e della spirale repressiva. In una frase «la smantellamento dello stato assistenziale» e della «pace sociale» che hanno contraddistinto, sul lungo periodo, il clima della «moderata democrazia inglese». E' veramente questo il quadro «evolvente» che la ricetta Tory propone al Paese per i prossimi quattro anni?

Biogenera vedere quanta «la porzione d'arresto» che si nasconde sotto tanto fumo, quali siano i mutamenti strutturali effettivi dietro le evidenti cortine ideologiche. Gli osservatori più pacati e intelligenti tornano a considerare l'attesa e soprattutto non cadono nell'errore di prender per buoni progetti di drastica svolta o ipotesi di «controrivoluzione» immaginarie. Quali sono le esigenze che si pongono oggi

rispetto all'obiettivo di rilancio del sistema inglese? Iniziativa e produttività, maggiore dinamismo privato, minore protezione pubblica, stimolo a fare di più. Se questi sono i traguardi che la filosofia conservatrice ha deciso di privilegiare (in definitiva concorrenza col principio della giustizia redistributiva, delle prerogative del lavoro, dei diritti sociali), rimane pur sempre da verificare che la «medicina» della Thatcher sia proprio la più adatta.

Ecco i fatti. Ieri l'altro sono stati presentati alla Camera dei Comuni i preventivi del bilancio finanziario annuale che contengono da un lato la limitata risposta alle smentite suggerite e promesse fatte durante la campagna elettorale e, dall'altro, le prime indicazioni di un possibile piano di ristrutturazione economica per gli anni a venire. Tassazione: la quota minima viene abbassata di 3 punti portandola da 33 al 30%; l'aliquota più alta risulta invece ridotta di ben 23 gradi dall'83 al 60%. Quest'ultimo è il vero «regalo» che Maggie fa alla sua ristretta clientela di sostenitori ad oltranza. L'élite degli imprenditori, uomini d'affari e managers ha avuto tutto l'incentivo (e perfino di più) che da tempo chiedeva, un alleggerimento immediatamente misurabile,

un congruo guadagno su redditi già assai cospicui. Alle masse lavoratrici — la base della piramide sociale — è andato un incoraggiamento che, si avverte, dovrebbe servire a contenere la spinta d'aumento salariale e la rivendicazione. Come verranno compensati gli servizi, come si regherà per il mancato introito nelle casse erariali? Col l'inasprimento delle imposte indirette, l'IVA sale dal 18 al 15%, il diritto fisco sulle ricette mediche viene raddoppiato, benzina tabacco e alcolici subiscono un forte rincaro. Il che vuol dire che costerà di più fare la spesa, viaggiare e curarsi. Ecco il primo dato regressivo dei provvedimenti annunciati: i mercati del cancelliere dello scacchiere (finanze e tesoro) sir Geoffrey Howe.

Per l'opposizione. Callaghan ha detto di prevedere un aumento del costo della vita del 17% entro quest'anno. L'inflazione che «austerità e sacrifici» laburisti erano riusciti a contenere sotto il 10% ha già riacquisito il suo vecchio volto di «taormina» e sta ora galoppando a quota 12-15%. Il leader laburista ha già messo in guardia contro l'eventuale risposta sindacale. Nella prospettiva che si va delineando, le intese sulla «moderazione» non sembrano più proponibili. Per mancanza di alternative, chiuso nel vicolo cieco stessa linea economica, il go-

verno conservatore sarà costretto ad imporre il blocco dei salari al colmo del rinnovo dei contratti nel prossimo inverno? E questa è la grossa contraddizione che segna, fin da adesso, il tentativo di «svolta» dei conservatori. Si vuol mettere l'accento sulla mobilità e lo spirito d'impresa. Per questo si restringe il campo delle assicurazioni sociali, si scatenano un indebito assalto contro i cosiddetti «welfare scroungers», le «spugne» dell'assistenza, disoccupati, infortunati o sciopeanti, chi è in cassa integrazione, chi riceve il sussidio di disoccupazione e lo smembramento così assenti familiari.

L'altro versante sul quale i conservatori operano per il contenimento della spesa pubblica è quello degli investimenti sociali: scuole, strade, ospedali. Qui hanno già innescato una rivalità tra di loro, ossia i titolari dei vari ministeri fanno fatica ad annoverare i tagli e meno che mai a giustificargli. Hanno soprattutto aperto un conflitto potenziale col le autorità locali, regioni, province e comuni, molte delle quali conservatrici, le quali non possono né intendono ridurre selvaggiamente quei servizi, più fruttuosi e delicati sul piano sociale, che sono la loro ragione d'essere e fattore di credibilità a stretto contatto col pubblico. Questa è la seconda, vistosa, contraddizione del bilancio Tory.

Come si sposta l'asse dal pubblico al privato? L'ambizione è davvero smisurata e il governo conservatore affronta l'impresa col consueto e logoro espediente della «vendita», vale a dire cedendo nuovamente agli imprenditori i rami di quelle industrie, un tempo «malate», che sono state restituite al controllo di Stato. Secondo, ragguardevole, «do no» all'iniziativa e proprietà privata: in questo modo vengono liquidate le partecipazioni statali nella BP, Rolls a cui lo condurrà la sua Royce, Ferranti, l'azienda

del gas, dell'elettricità, il settore aero-spaziale e i cantieri. Vi sono poi «premi» aggiuntivi. Il primo, direttamente al capitale. Sono finalmente rimossi i controlli all'esportazione dei capitali: «i liberalizzano» infatti gli investimenti all'estero, si dà via libera alle correnti speculative, finora frenate dalle disposizioni sui depositi cauzionali presso la Banca d'Inghilterra o la «penalizzazione» indiretta circa i cambi. Si potranno investire fino a cinque milioni di sterline all'estero senza «aggravio» addizionale, i ricchi avranno facoltà (se mai gli fosse finora mancata) di farsi la villa sul Mediterraneo fino ad un valore di quasi 200 milioni di lire, di acquistare azioni straniere, di trarre in moneta preziosa o lingotti d'oro.

Sulla carta appare un po' come la terra promessa del privilegio. Ma è veramente così? In mondo più concreto: serve tutto questo a conquistare gli obiettivi della ripresa, della crescita, della produttività? Azia da incentivo reale o non andrà piuttosto contro il desiderio di lavorare di più e meglio? Quel che si profila con certezza è che non farà nulla per rafforzare o allargare l'area dell'occupazione. Anzi, aggraverà tutti gli indirizzi negativi esistenti. Di quanto dovrà salire ancora la curva dei disoccupati? Le reazioni degli ambienti sindacali sono caute, tendono a non precipitare gli eventi, aspettano di vedere i conservatori alla prova. E' ovvio però che grosse nuvole si addensano all'orizzonte: il prossimo futuro può essere meno pacifico di quanto si augura la maggioranza della popolazione. I «miracoli» conservatori — secondo le esperienze del recente passato — hanno l'abitudine di risolversi in un «erello». In singolare misura «l'effettiva tenuta» è garantita dai laburisti durante la prima fase della crisi.

Antonio Bronda

Attentato in Spagna contro una centrale nucleare

LEMONIZ — Da fonte bene informata si apprende che nel primo pomeriggio di ieri è esplosa una bomba nel cantiere di costruzione della centrale nucleare di Lemoiz, nelle vicinanze di Bilbao, nel paese Basco. L'attentato ha causato la morte di un operaio, Bano Espada, 46 anni, e il ferimento di numerosi altri. A causa dell'esplosione un serbatoio contenente in quantità litri d'olio ha preso fuoco.

I risultati definitivi delle elezioni europee nell'Ulster

BELFAST — I risultati ufficiali delle elezioni europee nell'Irlanda del Nord, resi noti ieri notte a Belfast, danno due seggi agli unionisti protestanti e uno ai cattolici. I tre deputati eletti sono il pastore Ian Paisley, dirigente del Partito unionista democratico, John Taylor, membro del Partito unionista ufficiale, e John Hume, del Partito socialdemocratico e laburista, la più importante formazione cattolica dell'Ulster.

Accuse afgane al Pakistan d'intervento nelle lotte interne

ISLAMABAD — Radio Kabul ha accusato ieri il governo pachistano di coinvolgere il suo esercito nella guerra civile afgana iniziata dai «ribelli musulmani». L'emittente ha detto che le truppe pachistane sono coinvolte nella guerra interna afgana, ma non è cosa in particolare. Il governo pachistano ha respinto l'accusa, definendola «totalmente infondata e frutto della immaginazione afgana».

Per stroncare il traffico di armi

Copri fuoco in Iran al confine con l'Iraq

TEHERAN — Le autorità iraniane hanno imposto il coprifuoco, dal tramonto all'alba, sulle strade che collegano l'Iraq con la provincia petrolifera del Khuzistan. Si tratta di un segno ulteriore del deterioramento delle relazioni tra Iran e Iraq, dopo che le autorità iraniane, a più riprese, avevano accusato la vicina repubblica irachena di aiutare le minoranze arabe iraniane. Secondo il comunicato ufficiale, diffuso da Teheran, il coprifuoco è

giustificato dalla «necessità di porre fine alle attività dei contrabbandieri, con evidente riferimento al contrabbando di armi iniziato nel mese di febbraio. Un ufficiale della gendarmeria iraniana è stato ucciso ieri notte per «aver epinato numerosi giovani alla prostituzione e a commettere atti contro la pubblica decenza». Prosegue, intanto, nella capitale, la campagna contro gli alcoolici.

Il 12 giugno si è conclusa la breve vita di

MARCO AYMORINO

I genitori e i fratelli lo annunciano con profondo dolore a quanti lo hanno conosciuto ed amato.

La funzione funebre avrà luogo oggi alle ore 16 nella Basilica di S. Sebastiano sull'Appia Antica.

Fiera di Lipsia 2-9 settembre 1979
Repubblica Democratica Tedesca

LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE
Informazioni sui settori od altro:
FIERA DI LIPSIA: 20135 MILANO - Via C. Boita 19 - Tel. 598406 - Telex 312171

MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI

22° FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA
Arredamento, Abbigliamento, Alimentazione

10° TECHNEDIL
Salone delle Attrezzature e dei Materiali per l'edilizia Sociale e le Opere Pubbliche

11° SIRTE
Salone della Radio, TV, Elettrodomestici

Dal 20 giugno al 1° luglio 1979